

EFFETTO COVID. I dati dell'indagine condotta in Veneto da **Fondazione Think Tank Nord Est** tra hotel, alberghi e campeggi

Turismo, c'è il sorpasso degli italiani sugli stranieri

Non succedeva dal 1992. Le situazioni più difficili sono a Verona, Padova e Treviso
Gli operatori: «Stagione più breve e pesanti ripercussioni sulle strutture ricettive»

Valeria Zanetti

L'estate post pandemia è anche quella del sorpasso dei turisti italiani sugli stranieri, in Veneto. Non succedeva dal 1992. Per tre strutture ricettive su quattro, è previsto un calo del fatturato superiore al 40%.

Solo ad agosto sono attese un buon numero di prenotazioni, soprattutto sulle spiagge adriatiche. Le difficoltà maggiori si registrano, invece, nelle province di Verona, Treviso e Padova.

I dati derivano dall'indagine che **Fondazione Think Tank Nord Est** ha realizzato nelle scorse settimane contattando ed intervistando 500 tra hotel, campeggi e altre attività turistiche in regione. L'esito è presto detto; il 2020 ci porterà indietro di quasi trent'anni; il virus ha abbattuto l'afflusso di visitatori da oltreconfine.

Per quanto riguarda i connazionali, invece, la flessione sarà contenuta e compresa tra il -10% e il -20%. Mentre in alcune aree come il Veronese i visitatori italiani, diretti soprattutto sul Garda, potreb-

bero aumentare rispetto al 2019, anche se la dinamica non potrà compensare in alcun modo l'assenza degli stranieri.

Le strutture consultate stimano infatti pesanti contrazioni della clientela estera in calo tra il 50% e il 60% se proveniente da Germania, Austria, Svizzera, Francia, Spagna, Regno Unito, Olanda, Belgio e Nord Europa. Per i visitatori da Russia ed Europa Orientale si potrebbero registrare performance anche peggiori, con cadute fino al -70%. Il tonfo è del mercato extraeuropeo (Usa e Cina, soprattutto) che potrebbe spingersi anche al -80%.

In generale, ci si attende una stagione estiva ai minimi termini. Dopo un giugno decisamente sottotono, in cui il 64% delle strutture lamenta un'occupazione delle camere inferiore al 20%, anche luglio non mostra segnali incoraggianti: infatti, solo il 29% degli esercizi ricettivi stima un riempimento degli alloggi superiore al 40%.

«I dati sulla stagione sul lago», spiega il presidente di Federalberghi Garda Veneto, Ivan De Beni, «non sono uffici-



Turisti in piazza Bra: preoccupa l'assenza degli stranieri

ciali. Ci basiamo sullo scambio di informazioni tra colleghi albergatori e soprattutto su quanto fornisce il nostro partner H-Benchmark, una piattaforma web che permette l'acquisizione, l'aggregazione e l'analisi comparativa di una serie di elementi sull'andamento del mercato turisti-

co. Il mese di giugno ha chiuso al -70% sull'anno precedente; la prima settimana di luglio al -55%. In effetti però il turismo di prossimità sta dando qualche soddisfazione».

Il mese di agosto, tradizionalmente dedicato alle vacanze dagli italiani, sarà l'unico

in grado di registrare performance accettabili, secondo la Fondazione veneziana: circa la metà delle imprese intervistate prevede di riempire più del 40% delle proprie camere. In questa situazione è difficile pensare ad un allungamento della stagione turistica: il 78% degli esercizi interpellati valuta un'occupazione inferiore al 20% delle stanze a settembre.

I fatturati del 75% delle strutture intervistate sono attesi in caduta anche superiore al 40%. L'80% ritiene però di ritornare entro un paio d'anni ai livelli di fatturato del 2019 se sarà superata la pandemia da Covid-19.

«La scarsa presenza di stranieri sta causando pesanti ripercussioni alle strutture ricettive e accorciando la stagione», rileva Antonio Ferrarelli, presidente di **Fondazione Think Tank Nord Est**.

«La sfida del 2020 per hotel, campeggi e alberghi veneti è di intercettare una nuova clientela italiana e cercare di fidelizzarla, tenendo presente che l'attenzione alla sicurezza sanitaria potrebbe essere un valore in più anche nei prossimi anni», conclude. •